

## → Borghi lucani di Vitantonio Iacoviello



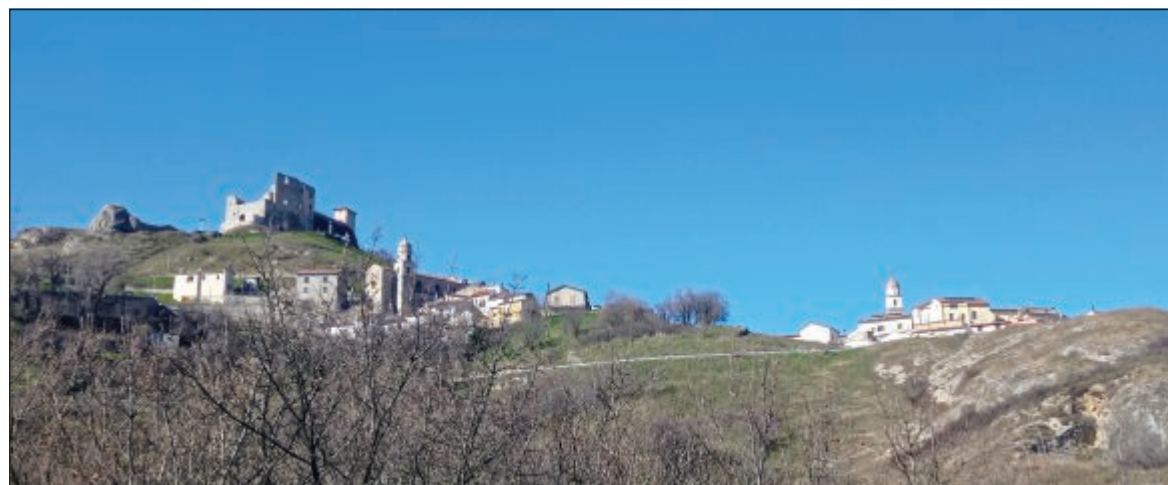
### Brindisi di Montagna

# L'estate eterna della cultura

Arrivando da Pietrapertosa, Brindisi di Montagna, paese lucano di 800 abitanti, si impone alla vista con i ruderi del Castello Antinori-Fitipaldi, del 1200, con la Cappella di San Vincenzo, con la vicina Chiesa della Madonna delle Grazie, con il campanile della Chiesa di San Nicola di Bari. Dai suoi 800 metri di altitudine il paese domina un vasto territorio, posizione ambita da tutti i popoli che si sono qui succeduti. Appena arrivato, non resisto alla tentazione di fermarmi in posizione non proprio ortodossa per scattare foto al castello che mi si para maestosamente scenografico. Le sue mura che guardano alla vallata della foresta della Grancia e alla basiliana Badia di Santa Maria dell'Acqua Calda sono perfetto schermo per le proiezioni della ventennale rappresentazione evocativa della complessa stagione che sommariamente viene definita del Brigantaggio. Voci, regia, musiche, effetti speciali vedono la partecipazione di figure di primissimo piano. Gli amici da più parti d'Italia che in varie occasioni ho invitato a "La Storia Bandita", questo il titolo dello spettacolo cine-teatrale in costume, ne sono rimasti affascinati, soprattutto al momento dell'impressionante "incendio" del Castello. Ogni anno si registra la presenza di ben 20.000 spettatori e fruitori dell'intero parco attrezzato. Parcheggio e mi avvio a piedi verso il castello. Mi fermo davanti alla Chiesa della Madonna delle Grazie, costruita "A divozione degli americani del 1907" in cima al centro storico. Dai degradanti vicoletti sottostanti fette di vallata e di altre colline si affacciano. Nel vicoletto più vicino due signore chiacchierano, una per strada, l'altra mentre stende i panni sul balconcino. Colgo non volendo brani di notizie paesane. Chiedo loro se posso fare foto. Diniego al 50%. Prendo atto e vado avanti. Dopo una curva, la Cappella di San Vincenzo, semplice costruzione, forse la più antica di Brindisi. Una normale porta in legno sulla quale sono inchiodati alcuni piccoli crocifissi metallici, per campanile una piccola struttura in mattoni sul tetto che sostiene una campanella. Come nelle chiese di campagna. Dalla Cappella, la gradinata delle Croci conduce a un piccolo parcheggio a pochi passi dal castello. Una coppia di anziani si ferma incuriosita e parliamo un po'. Sono di Trivigno, ma stanno a Brindisi momentaneamente. Vengono dall'orto. In una busta di plastica, un barattolo di vetro di salsa fatta in casa. Non chiedo altro. Hanno un sorriso da belle persone. Sono lucani. Ci salutiamo e salgo gli ultimi gradini. Il volontario Rocco è davanti all'ingresso del Castello a dare il benvenuto ai visitatori. Di solito non lascia la sua postazione ma ora non c'è nessuno e accetta di accompagnarmi nella visita. Ma prima, dice, posso guardare un video che racconta la storia della fortezza e



*Il passato rivive ogni anno attraverso una manifestazione che richiama migliaia di persone. Una storia fatta di brigantaggio e delle tracce della tradizione albanese*



Brindisi di Montagna, Castello Cappella di San Vincenzo, Chiesa di Santa Maria e Chiesa di San Nicola

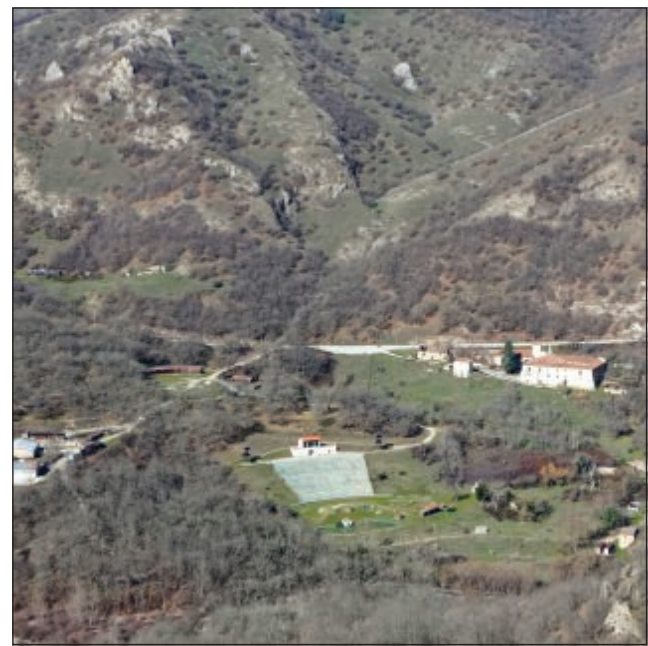
dei suoi abitanti, dai tempi andati a quelli più recenti. Una piccola sala attrezzata. Partono le immagini, alle quali si abbinano musiche e suoni, che raccontano la storia del castello, delle famiglie che l'abitavano e delle varie vicende della zona, fino agli attuali Antinori. Un cenno al terremoto del 1456 che causò la morte di 30.000 persone nella stessa area dell'evento del 1980. Centrale, la storia di un grande amore contrastato, quella fra il figlio del duca e una donna le cui ascendenze erano sgradite a quest'ultimo. I due si uniscono comunque e hanno quattro figli. Il duca lascia il ducato a suo fratello Gioacchino, diseredando suo figlio. Gioacchino riparerà poi al torto lasciando il ducato a suo nipote. Le immagini del video sfilano fra la rupe avvolta in nubi bianche sfilacciate e sormontata da una pallida luna pie-

na, una figura vanescente di donna, un albero genealogico con le foglie svolazzanti come piume. E la voce narrante che ricorda come ogni luogo ha la sua propria unica storia che va ricordata e coltivata. "Non aver cura del passato è come essere una foglia che ignora di far parte di un albero". Rocco mi accompagna poi nei vari ambienti del castello spiegandomene le funzioni antiche e l'utilizzo moderno. Non è difficile immaginare e quasi avvertire le grida dei torturati con il tratto di corda o con altri strumenti utilizzati di norma. E la disperazione del malcapitato sbattuto nella torretta costruita sul ciglio del promontorio roccioso della fortificazione. Torretta usata via via come punto di vedetta o trasformata in chiesetta di San Michele dai duchi Antinori. Un manichino di donna in un'altra stanzetta richiama la mia at-

tenzione: Un bel viso dolce, triste e sognante al pari, è deposta rannicchiata per terra in un angolino, vestito di panno bianco con motivi floreali grigi, il sole dell'unica finestrella che tenta di confortare la scena. Il manichino è lì, in attesa di sistemazione migliore per far parte poi di una delle tante manifestazioni estive. Brindisi mi appare sempre di più come paese lungimirante dal punto di vista culturale e delle prospettive di sviluppo turistico. Non solo con manifestazioni di folclore e sfilate a tema medioevale. Gli anni 2022 e il 2023 hanno registrato sette repliche ciascuno nell'arco di tre giorni dello spettacolo teatrale La Bella e la Bestia, tratto dalla favola originale, interpretato da noti attori. Ancora, le Giornate medioevali che da un lustro attirano famiglie con una rievocazione storica dei tempi di Guidone de Foresta,



Brindisi di Montagna vista dall'alto, sotto veduta sulla Grancia



che nel 1268 fu il "Primus Dominus Brundusii de Montanea et Ansiae". In quelle giornate, nell'ultimo weekend di ottobre, migliaia di persone vengono trascinate nell'atmosfera tipicamente festosa il cui clou è l'arrivo in paese di Guidone de Foresta, "Primus Dominus Brundusii de Montanea et Ansiae", evento risalente al 1268, epoca della sua investitura da parte degli Angioini. Dal piazzale sottostante al Castello la mia guida, prima di salutarci, mi mostra i fitti contenitori sistemati lungo la ripa che, una volta illuminati, danno luogo all'affascinante spettacolo dell'incendio che è un po' il clou dello spettacolo che si gode dalle gradinate della piana giù in basso nel corso della rappresentazione de "La Storia Bandita". Ringrazio Rocco per la sua cortesia e vado giù. Una stradina mi porta alla piazzetta della Chiesa Madre di San Nicola nella quale sono in corso lavori. La Chiesa venne edificata nel XIV secolo sui resti di una chiesetta basiliana. Il suono della sue campane nei giorni di festa si spande calando giù per le valli. Uno spuntino al bar una volta anche edicola, gestito da una giovane signora cortese e efficiente e mi inoltra nel centro storico fra caratteristiche viuzze medioevali per un giro senza meta precisa. Il centro, come tutto il paese, venne ricostruito da profughi albanesi arrivati nel 1473, in fuga dalla città di Kruya, devastata dalla guerra che vide attori il sultano ottomano Mehmed e Giorgio Castriota, l'eroe nazionale detto Scanderbeg. Il Castriota guidò poi i suoi a trovare rifugio in Italia, qui a Brindisi come in tante altre parti dell'Italia meridionale. Tracce in vari paesi lucani, da San Paolo albanese a San Costantino albanese, da Ginestra a Ripacandida e Maschito, nei quali viva è ancora la coltivazione della memoria storica della loro terra di origine.